



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BOLOGNA

Palazzo di Giustizia
Piazza dei Tribunali, 4 – 40124 Bologna
Tel. 051 58.22.09 – Fax 051 58.37.02
www.ordineavvocatibologna.net
Pec: disciplina@ordineavvocatibopec.it

Alla Direttrice della Casa Circondariale
Di Bologna
A Provveditore regionale alle carceri dell'Emilia Romagna
Al Ministro della Giustizia
Al Presidente del Consiglio
Al Prefetto di Bologna
All'assessore alla sanità della Regione Emilia Romagna
Al Commissario regionale Emilia Romagna per l'emergenza COVID-19
Al Sindaco del Comune di Bologna
Al Garante delle persone private della libertà personale della regione Emilia Romagna
Al Garante della persone private della libertà personale del Comune di Bologna

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, congiuntamente ai componenti della Commissione Internazionale e delle Commissioni di studio Diritti Umani ed Immigrazione, Commissioni tutte istituite dall'Ordine degli Avvocati di Bologna, in ragione dell'emergenza epidemiologica in atto esprime forte preoccupazione per le condizioni di vita delle persone detenute all'interno della Casa Circondariale Rocco D'Amato di Bologna e di quelle ospitate all'interno del CAS di via Mattei.

Ciò in ragione delle oggettive difficoltà e conseguenti perplessità circa la concreta e rigorosa applicazione delle misure di prevenzione previste dal Governo ed adottate dalla regione Emilia Romagna all'interno delle citate strutture. Notizie di stampa narrano di tre sanitari e di un agente di polizia penitenziaria, tutti in servizio presso la locale Casa Circondariale, risultati positivi al Covid-19.

La notizia, se confermata, crea un serio allarme sia per la tutela della salute delle persone detenute, che per la tutela della salute di tutti coloro che quotidianamente operano all'interno del carcere, con conseguenti ripercussioni su tutta la cittadinanza.

Ci si chiede se la Regione Emilia Romagna ed il Provveditorato regionale degli istituti penitenziari abbiano approntato un piano sanitario preventivo, che sia in grado di affrontare una eventuale epidemia all'interno del carcere.

Medesima preoccupazione vi è poi rispetto alla struttura che ospita i richiedenti asilo atteso che, secondo quanto si apprende dal comunicato congiunto del Coordinamento migranti e di numerose associazioni di volontariato cittadine e di giuristi, gli ospiti della struttura condividono spazi angusti, pernottano in camere comuni di dimensioni ridotte e consumano i pasti nello spazio mensa, luoghi che non consentono il rispetto della misura preventiva della distanza di sicurezza.

La nostra preoccupazione poi non è rivolta solo verso coloro che a diverso titolo sono ristretti in strutture carcerarie o di assistenza, è rivolta altresì nei confronti di tutti coloro che non hanno un'abitazione dove ripararsi e che, oltre a vivere in condizioni di profondo disagio aggravato dall'emergenza epidemiologica, sono passibili di denuncia per violazione dell'art. 650 del codice penale.



Gemellato con l'Ordine degli
Avvocati di Tolosa



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BOLOGNA

Palazzo di Giustizia
Piazza dei Tribunali, 4 - 40124 Bologna
Tel. 051 58.22.09 - Fax 051 58.37.02
www.ordineavvocatibologna.net
Pec: disciplina@ordineavvocatibopec.it

Trattasi di situazione paradossale, atteso che si impone di restare a casa a chi una casa non ha e che per tale ragione è costretto a commettere un reato.

I diritti racchiusi nella nostra Carta Costituzionale sono rivolti a tutti coloro che si trovano sul territorio nazionale, a prescindere dal ceto sociale di appartenenza o dall'essere privati della libertà personale.

Il diritto alla salute, che attraverso le misure adottate si intende tutelare, deve essere garantito ad ogni essere umano a prescindere dalla condizione in cui si trova.

Le misure di prevenzione adottate dal Governo devono essere attuate concretamente anche nei luoghi di detenzione o di assistenza ed anzi, proprio in ragione dell'affidamento allo Stato della custodia delle persone detenute e di quelle ospitate nei CAS, è indispensabile che siano garantite.

Così come devono essere garantite nei confronti di coloro che siano sprovvisti di fissa dimora e che, non potendo rispettarle, vengono evidentemente posti in una condizione di forzata illiceità.

Per questa ragione ci rivolgiamo alla Direttrice della Casa Circondariale di Bologna, al Provveditore regionale alle carceri Emilia Romagna, al Ministro della Giustizia, al Presidente del Consiglio, al Prefetto di Bologna, all'Assessore alla sanità ed al Commissario regionale per l'emergenza Covid-19 della Regione Emilia Romagna, al Sindaco del Comune di Bologna affinché ognuno, per quanto di competenza, si adoperi per fare sì che ad ogni cittadino sia garantito il diritto alla salute, attraverso la concreta attuazione delle misure di prevenzione disposte per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, nonché affinché si adoperi per rendere possibile il rispetto delle misure di prevenzione anche attivandosi per reperire con urgenza luoghi di accoglienza per le persone senza fissa dimora.

Ci rivolgiamo, inoltre, ai Garanti delle persone private della libertà personale affinché vigilino sulla effettiva adozione delle misure minime di prevenzione, indispensabili per salvaguardare il diritto alla salute di tutti i ristretti.

Quanto richiesto, oltre ad essere conforme ai principi espressi dalla Carta costituzionale, trova fondamento in quelli istitutivi della Comunità europea, che enunciano il divieto di porre in essere trattamenti inumani e degradanti nei confronti di chi è sottoposto a forme di controllo e/o di restrizione.

Nessuno deve essere dimenticato in questo drammatico momento.

Bologna, 23 marzo 2020

Il Presidente

Avv. Italia Elisabetta d'Errico

